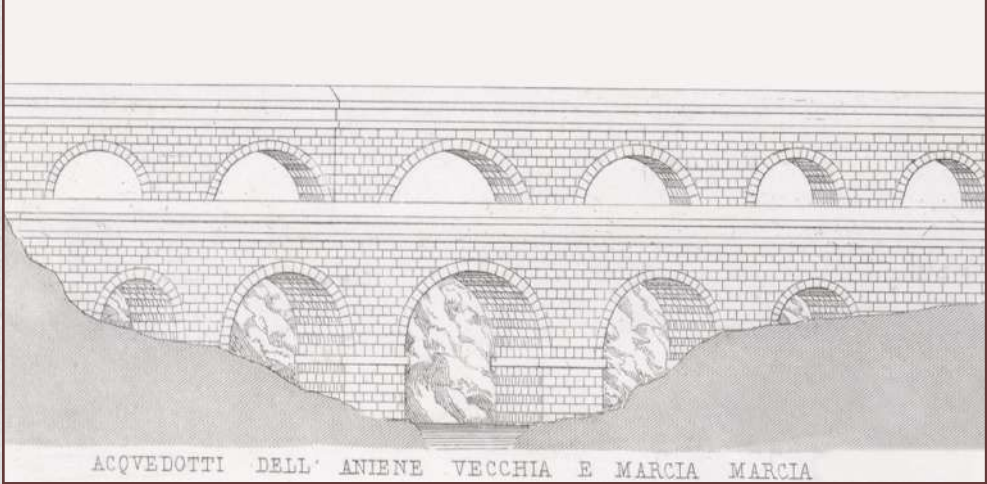
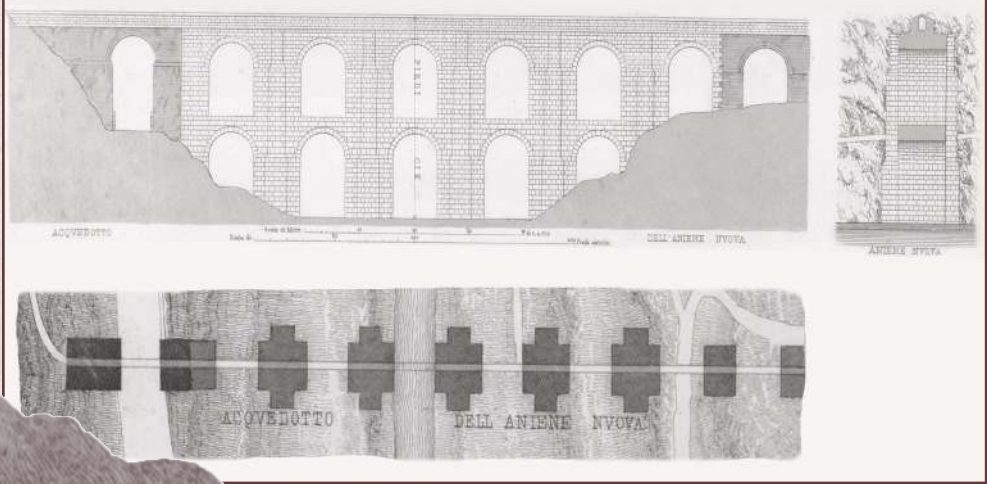


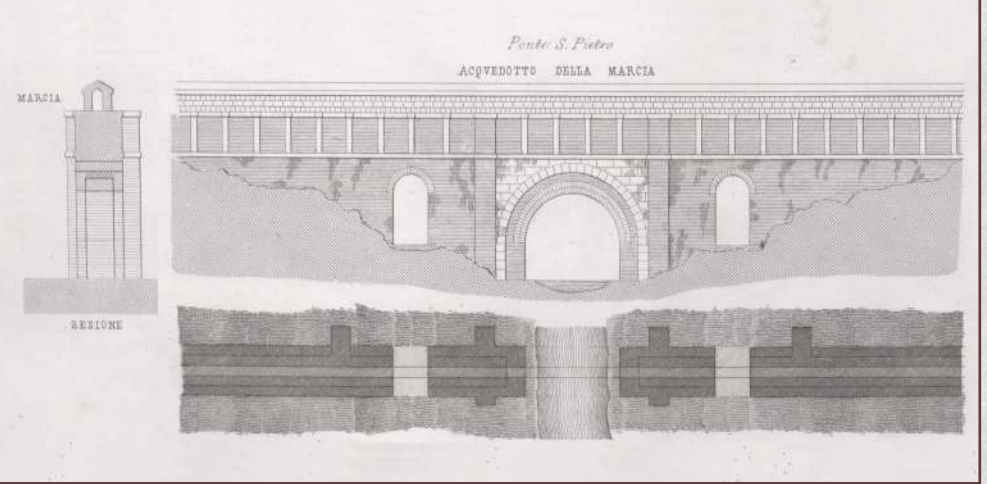
**ANIO VETUS**  
L'acquedotto Anio, rinominato Vetus solo dopo la costruzione di un nuovo acquedotto Anio, fu il secondo realizzato per il rifornimento idrico di Roma. Iniziata la costruzione nel 270 a.c. sotto la sovran- tendenza ai lavori di Curio Dentato, l'acquedotto fu completato da Fulcio Placco. Prende il nome dal fiume Aniene dal quale prendeva l'acqua presumibilmente sulla sponda sinistra del fiume nei pressi del monte di San Cosimato. L'acquedotto a causa dell'intorbandimento dell'acqua per le piogge a cui era soggetto e per la diminuzione della portata dell'Aniene nei periodi di siccità, il suo utilizzo fu limitato all'irrigazione di ville e giardini e fontane ed era sconsigliato berlo.



**ANIO NOVUS**  
La crescita inarrestabile di Roma imperiale e l'aumento conseguente di domanda dell'acqua, non solo per lavarsi e bere ma anche a scopi decorativi, portarono alla realizzazione di quello che può definirsi uno degli acquedotti più ambiziosi e innovativi. Iniziato nel 38 d.c. insieme all'Aqua Claudia da Caligola, viene completato nel 52 da Claudio. Prendeva le acqua dalla valle dell'Aniene, come suggerisce il nome al quale venne aggiunto l'aggettivo "Novus" per distinguerlo dall'acquedotto già esistente che invece prese il nome di Anio Vetus.



**ACQUA MARCIA**  
L'acquedotto Aqua Marcia costruito tra il 144 e il 140 a.c. per opera del pretore Quinto Marcio Re, è il più lungo di Roma e fu noto per la purezza delle sue acque. Nasce tra Arsoli ed Agosta dalle sorgenti pure di Marano Equo e raggiungeva Roma con un percorso costituito per la prima volta da 9km ininterrotti di archi lungo la via Latina, fino a dove sorgeva l'antico tempio della Dea Speranza, lo Spem Veterem. Come testimoniato anche da Plinio il Vecchio l'acqua Marcia era considerata tra le migliori che arrivava- no a Roma ma tuttavia a causa delle numerose manomissioni e allacciamenti dei privati lungo il suo tragitto l'acquedotto non portò il beneficio sperato alla città.



**ACQUA CLAUDIA**  
Iniziato nel 38 d.c. sotto Caligola, come per l'Anio Novus, viene portato a termine nel 52 da Claudio dal quale prende il nome. Fu l'ottavo e uno dei più importanti acquedotti romani ma che nonostante le ingenti spese, dovute alla mole dell'opera, al costo di nuove tecnologie e del costo della manodopera superiore dei lavoratori liberi rispetto agli schiavi, non ebbe molta fortuna negli anni successivi la sua realizzazione. Dopo i primi dieci anni di utilizzo, infatti, l'acquedotto cadde in un periodo lungo nove anni in cui smise di funzionare fino a quando nel 71 non fu restaurato e ripristinato da Vespasiano. Dieci anni più tardi si trovò costretto anche Titus a dover intervenire per riparare l'acquedotto.

